



IL FUTURO DEL NORD OVEST

L

IVAN  
FOSSATI

a bellezza, da riscoprire. Ecco il punto. Ambiente, ma anche persone. Idee ed esperienze. C'è tutto in questo angolo di Piemonte che si incastra nei cantoni svizzeri, peccato che un eccesso di disillusione abbia frenato lo slancio. A differenza di altri posti qui c'è una fuoriserie, serve mettere nel serbatoio entusiasmo di prima qualità.

Il Verbano Cusio Ossola, che ha retto meglio di altri il frontale contro una crisi inaspettata, dopo aver lasciato sul campo tante aziende può ripartire da ciò che Madre Natura ha offerto: laghi e isole, montagne e parchi, piste da sci ed eccellenze dell'ingegno umano. Il difficile come sempre è rialzarsi, sforzandosi di capire che l'erba del vicino non è più verde. «Vivo in un posto fantastico e ho la fortuna di amministrarlo, perché dovrei andare in ferie via?» ripete il sindaco di Verbania Silvia Marchionini quando le ricordano che qualche giorno di riposo farebbe bene. Esattamente come il più affermato degli industriali del Vco, Alberto Alessi, il re del design. I suoi prodotti sono in tutto il mondo, lui rimarca con convinzione che il Lago d'Orta è il «luogo più bello per lavorare e trascorrere le vacanze». Ci credono, loro. Ma per ripartire davvero devono crederci tutti. E' uno sforzo collettivo, che non esclude nessuno. Ecco perché La Stampa, in occasione dei suoi 150 anni, propone un incontro di esperienze. Non solo di persone che ce l'hanno fatta e raccontano i loro successi, ma anche di chi lotta con i denti per affermare un'idea innovativa. E di chi si lancia in quelle avvincenti avventure oggi chiamate start-up.

CONTINUA A PAGINA II

## DIVENTARE UNA NUOVA SHANGRI-LA

MARIO DEAGLIO

Nel 1850 lo scrittore francese Théophile Gautier definì «decisamente pittoresca» la piazza di Domodossola. Nello stesso anno lo storico scozzese Archibald Allison decantò le «molteplici bellezze» del Lago Maggiore, altri dopo di lui notarono la cordialità degli abitanti. Sono pochi esempi tratti da un lunghissimo elenco di viaggiatori entusiasti che, terminate le guerre napoleoniche, sempre più frequentemente arrivano sui laghi italiani e in Valdossola.

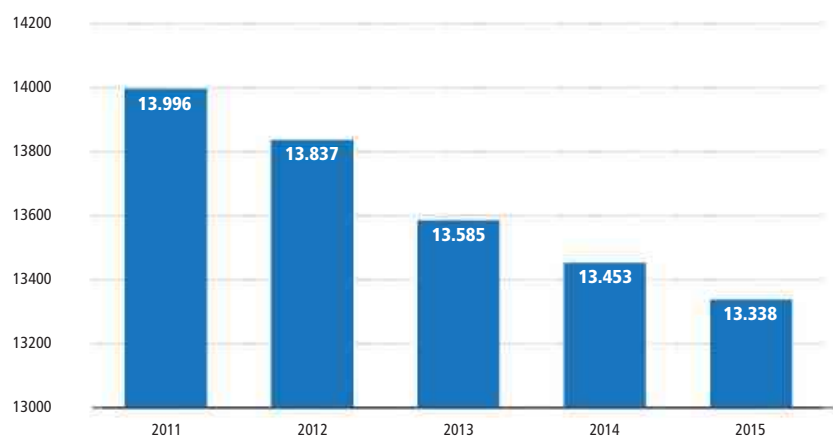
Viene spontaneo il paragone con Shangri-la, il «Paradiso perduto» ai confini del Tibet, immaginato dal romanziere americano, James Hilton nel 1933: non solo paesaggi da sogno ma anche una comunità sostenibile, in equilibrio ambientale, sociale ed economico. Potrebbe Shangri-la esistere davvero e chiamarsi Vco (Verbano-Cusio-Ossola)? La risposta è: oggi non ancora, ma domani forse sì. Si tratterebbe di un piccolo Paradiso non certo perduto ma, anzi, in corso di creazione, in procinto di rafforzare equilibri e di realizzare una sorta di armonia economico-ambientale.

Le premesse sono buone. Intanto questa piccola provincia è un territorio vicino-lontano. Sufficientemente vicino con treno e auto: in mezz'ora, con la linea ferroviaria del Sempione, da Domodossola si arriva nella città elvetica di Brig e di lì in tutto il Vallese, mentre in un'ora e venti, l'Eurocity proveniente da Parigi arriva alla Stazione Centrale di Milano. Da Torino si raggiunge Verbania in circa due ore d'auto, anche meno. E però anche un territorio culturalmente piuttosto lontano, molto distante dalla vita "normale" delle città del XXI secolo.

CONTINUA A PAGINA III

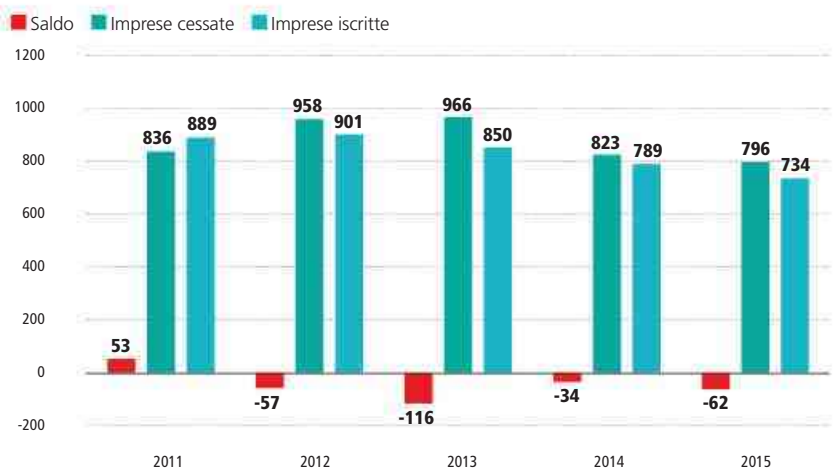
## La provincia di Verbania-Cusio-Ossola in cifre

## Totale imprese al 31 dicembre



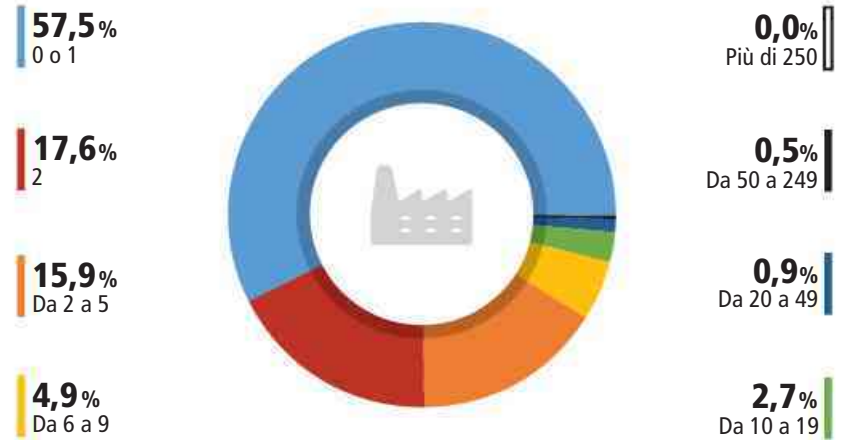
Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

## Variazione imprese



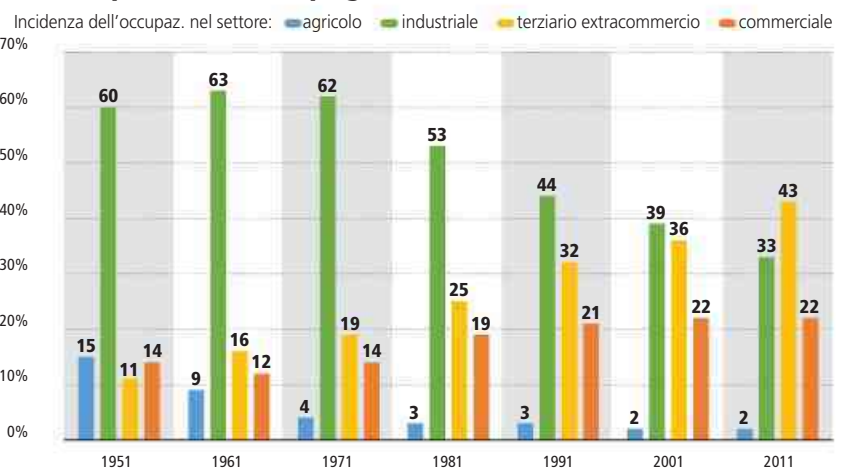
Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

## Percentuale di imprese per numero di addetti



Fonte: Istat, dati 2011

## Addetti per settore di impiego. Media dei valori dei comuni di VCO



Fonte: Istat. I dati della serie 1951-1981 sono calcolati ponendo al numeratore la variabile «popolazione in condizione professionale» (occupati+disoccupati). Dal 1991 in poi si riferiscono alla variabile «occupati».

## Verbania Cusio Ossola, tre campanili che insieme possono vincere la sfida

Il futuro è legato a turismo, ambiente, servizi e produzioni d'eccellenza

IVAN FOSSATI  
SEGUE DA PAGINA 1

**O**l presidente degli industriali del Vco Umberto Locatelli si appella all'innovazione, ma anche al carattere: «Le buone idee non mancano - dice -, ma serve il coraggio di investire». Che non tutti hanno perché il collasso dell'economia mondiale fa ancora paura. La differenza sta nel bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Le bellezze del territorio inducano all'ottimismo. Ambiente, natura, aria pulita. C'è la più grande area selvaggia d'Europa protetta da un parco nazionale, come ci sono stazioni sciistiche con impianti d'ultima generazione e alberghi che richiamano teste coronate che trovano accoglienza, clima salutare e la giusta riservatezza.

L'armonia dei luoghi, la cura dei dettagli, il carattere europeo sono elementi concreti. Bisogna valorizzarli e al tempo stesso proteggerli. Certo, farlo non è come dirlo. Ma il Vco ha tradizioni, forza, esperienza, lungimiranza. Storica e turistica. Imprenditoriale e artigianale. All'Ossola si deve la prima forma di governo democratica con pari dignità uomo-donna, a Omegna la grande tradizione del casalingo, che ora non punta più sulla quantità ma su quell'eccellenza difficile da imitare. Verbania, Stresa, Baveno, Cannero, Cannobio hanno un lago che è uno scrigno di ricchezze. Resistere significa non delocalizzare, pure quando il richiamo delle sirene è forte, ma anche non elevare i proble-

mi. Esistono dappertutto, qui forse un po' meno. Come dimostrarlo? Confrontandosi e andando oltre i limiti oggettivi, che tutti conoscono. Muoversi con i mezzi pubblici è ostico, come difendere le valli dallo spopolamento. Ma non è impossibile. «Dobbiamo tornare a emozionarci quando osser-

viamo il nostro orizzonte: qui abbiamo risorse naturali che il mondo ci invidia» racconta un piccolo imprenditore turistico, Gianluca Barp, che come tradisce il cognome è venuto dal Veneto a fare business nella più dolomitica delle valli ossolane, quella di Formazza. Riscoprire la bellezza significa

anche avere il coraggio di dirsi le cose in faccia. Se il commercio fatica, ma meno che altrove, è grazie al turismo dal Nord Europa e ai frontalieri, che sono più di cinquemila su una popolazione di 160 mila abitanti. Sono lavoratori che ogni giorno raggiungono Vallese e Canton Ticino e che incassano

quasi il doppio dei parigrado occupati in aziende italiane. Si lamentano, giustamente, per la strada. Ma intorno alle capitali si sta ore bloccati nello smog, qui si viaggia a 60 all'ora sulla litoranea. Anche questa è bellezza. Basta riscoprirlo, un cammino da fare insieme.

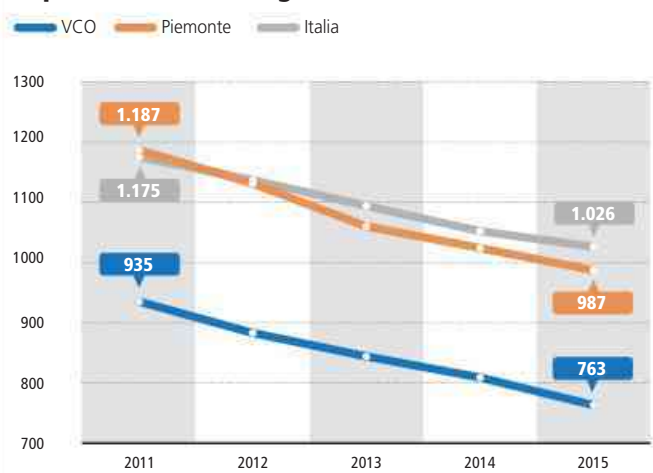
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il porto di Intra con la colonna simbolo della frazione, che con Pallanza nel 1939 ha dato vita a Verbania

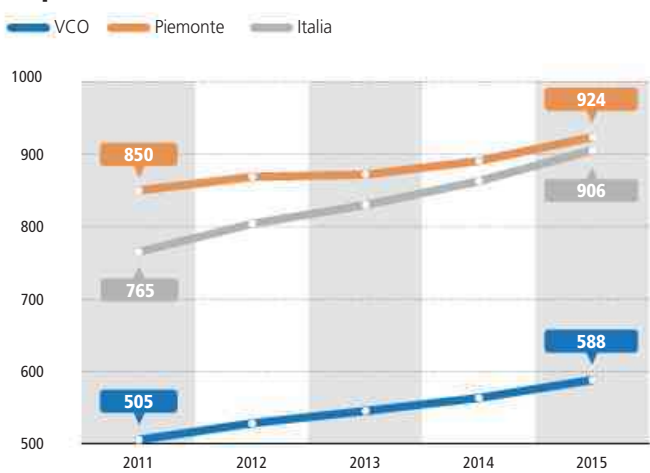
DANILO DONADIO

**Imprese a conduzione giovanile** per 100mila abitanti



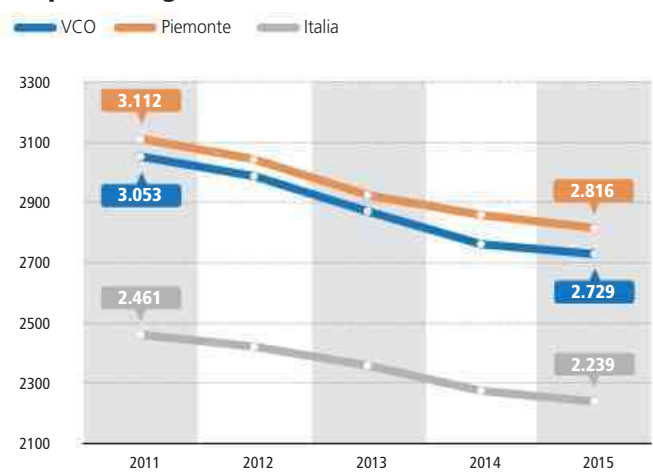
Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Imprese a conduzione straniera** per 100mila abitanti



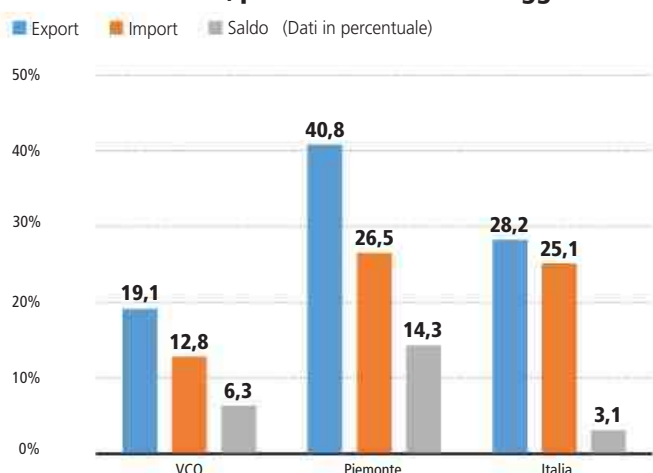
Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Imprese artigiane** per 100mila abitanti



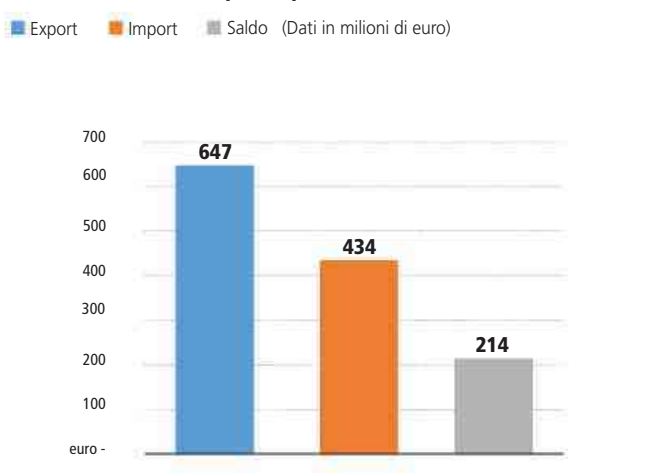
Fonte: Elaborazione Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Commercio estero, percentuali del valore aggiunto**



Fonte: Unioncamere Piemonte, Camera di Commercio di Verbania - Cusio - Ossola, dati 2015

**Commercio estero, euro, VCO**



Fonte: Unioncamere Piemonte, Camera di Commercio di Verbania - Cusio - Ossola, dati 2015

**Export per settore**



Fonte: Unioncamere.gov - dati 2015

# Investire sul valore del territorio per non perdere la via per il Paradiso

Lago e monti sono bellezze inarrivabili, ma servono infrastrutture. E alle industrie occorre una scossa per non passare in mano straniera

MARIO DEAGLIO  
SEGUE DA PAGINA 1

**Q**uesta vicinanza-lontananza permette a circa cinquemila pendolari al giorno di andare dal Vco a lavorare in Svizzera e a molte migliaia di turisti lombardi e piemontesi di «staccare» per qualche fine settimana «lungo» o di trascorrere ferie molto pacifiche. Su un simile equilibrio tra lavoratori che partono e vacanzieri che arrivano si fonda, in definitiva, la promessa di sostenibilità del Vco, una promessa che ha consentito un tasso di disoccupazione molto basso e un numero di turisti per abitante nettamente superiore a quello del Piemonte.

Una terza premessa è data dal chiaro distacco del Vco dalla grande industria che in questo territorio era prevalentemente chimica e fabbricava sostanze pericolose in luoghi molto belli. Nel secondo dopoguerra, alla produzione di componenti per esplosivi e altre sostanze inquinanti si aggiunse anche quella del Ddt. La bonifica dei luoghi inquinati è a uno stadio avanzato e l'industria che ha per così dire «sostituito» la chimica - in particolare il distretto della rubinetteria e affini di Omegna - presenta imprese di dimensioni più piccole, è poco inquinante, molto dinamica, spesso con un notevole mercato internazionale.

Basterà? Forse sì, ma l'equilibrio ecologico-economico-sociale non verrà da solo. Molti lavori collegati al turismo sono stagionali, così come stagiona-

**Le prime 20 aziende della provincia per fatturato**

<b>ITALSEMPIONE</b> Domodossola	Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali	291.245.278
<b>TRAVI E PROFILATI</b> Pallanzeno	Siderurgia	265.172.333
<b>PLASTIPAK ITALIA PREFORME</b> Verbania	Fabbricazione di prodotti chimici di base	187.724.093
<b>ALESSI</b> Omegna	Stoviglie, casalinghi e attrezzi da cucina	83.086.546
<b>RAFFINERIA METALLI CUSIANA</b> Verbania	Fonderie	78.230.170
<b>GLOBALPESCA</b> Gravellona Toce	Commercio all'ingrosso	41.713.405
<b>INENERGY</b> Verbania	Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	40.654.640
<b>GMM</b> Gravellona Toce	Fabbricazione di macchine utensili	33.390.084
<b>IMERYS FUSED MINERALS</b> Domodossola	Produzione di prodotti abrasivi	30.998.512
<b>ALTEA</b> Baveno	Produzione di software	28.760.373
<b>LAGOSTINA</b> Omegna	Stoviglie, casalinghi e attrezzi da cucina	28.038.128
<b>CONSER V.C.O.</b> Verbania	Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi	26.075.933
<b>UTILITY</b> Piedimulera	Commercio al dettaglio di materiali da costruzione	25.622.358
<b>C. ORTOPEDICO DI QUADRANTE</b> Omegna	Servizi ospedalieri	23.019.796
<b>F.I.L.M.S.</b> Anzola	Fabbricazione di prodotti in metallo	22.422.619
<b>M.A.T.I.A.</b> Anzola	Fabbricazione di pullover, cardigan ed articoli simili	20.645.432
<b>REN-CAR</b> Verbania	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture	19.553.955
<b>V.C.O. COPPER</b> Pieve Vergonte	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura metalli	19.246.552
<b>BORGOTTI TERESA</b> Verbania	Raccolta dei rifiuti	16.482.594
<b>ATECO</b> Anzola	Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami	16.447.781

Fonte: Reportaziende.it - dati 2014

le - e anche statico, con presenze aumentate del 15 per cento nell'ultimo quindicennio e di circa l'80 per cento nell'intero Piemonte - tende a essere il turismo. Si è inoltre presentato qualche segnale di un altro tipo di inquinamento, quello mafioso, che oggi sembra sotto controllo.

Si ripete così, con qualche modifica, una situazione osservabile in molte aree del Nord-Ovest: una solidità di fondo, una capacità di tenuta nei momenti difficili, un forte bisogno di pro-

pulsione, di nuove iniziative (il che significa anche responsabile accettazione dei rischi d'impresa). Nel Vco le iniziative realistiche sono chiaramente delineate e quindi è possibile pensare a programmi di investimento piuttosto specifici.

Non è compito di questo articolo di suggerire strategie bensì di indicare l'oggetto di queste strategie. Ci sono due turismo in Vco, quello di montagna e quello di lago, ambedue con una «materia prima» (le montagne e i laghi, appunto) ai primi posti nel

mondo- Ambedue richiedono investimenti di rilievo (nuove infrastrutture lacustri? Trenini a cremagliera in montagna?).

Ci sono inoltre vari microsettori industriali, generalmente vitali, e su tutti si colloca quello degli articoli casalinghi e delle rubinetterie, uno dei 30-40 comparti industriali rilevanti per il futuro dell'Italia; se non si creeranno l'ambiente giusto e la finanza giusta, tutti rischiano un passaggio di proprietà all'estero nel giro di 10-15 anni, a cui seguirebbe un passaggio di

produzione, sempre all'estero.

Infine, c'è un terziario da rivitalizzare con l'elettronica, che può andare dalla creazione di nuove «app» per le prenotazioni turistiche, all'ammodernamento del controllo del flusso di merci che passa per il Sempione.

Se non si muoverà lungo queste linee, in un'Europa e un mondo in vorticoso mutamento, il Vco non riuscirà a rimanere nell'attuale equilibrio. E non potrà essere il Shangri-la europeo.



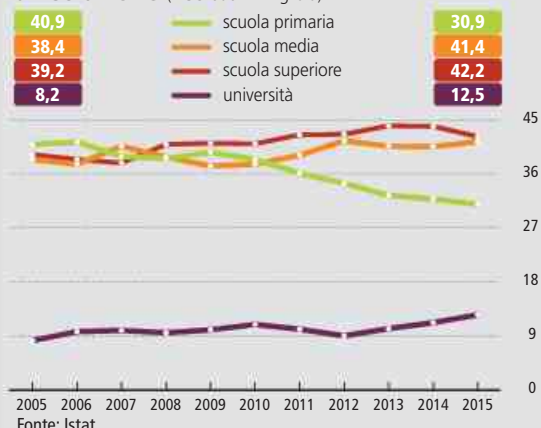
**Mario Deaglio**

Già professore di Politica economica all'Università di Torino ed editorialista de La Stampa

# Una provincia con due anime

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola in cifre

## Popolazione con più di 25 anni per livello di istruzione (VCO dati in migliaia)

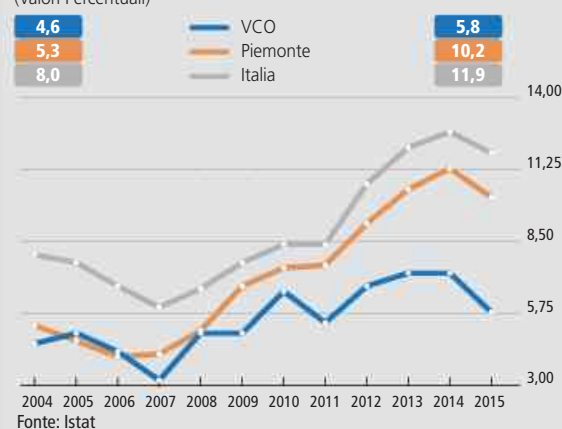


## Popolazione 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito (Dati in migliaia)

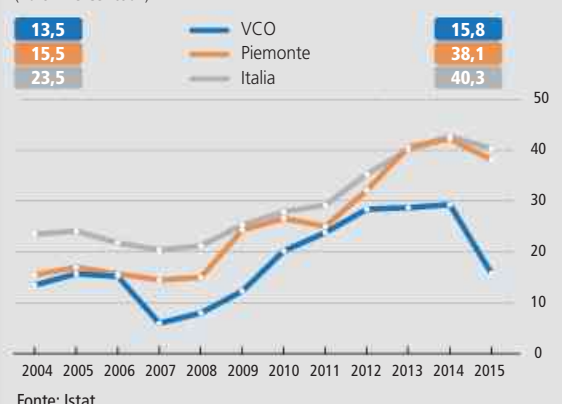
Anno	VCO	ITALIA
2005	8,2	4391
2006	9,7	4626
2007	9,9	4879
2008	9,5	5194
2009	10	5304
2010	10,9	5465
2011	10,1	5529
2012	9	5866
2013	10,2	6144
2014	11,2	6375
2015	12,5	6619

Fonte: Istat

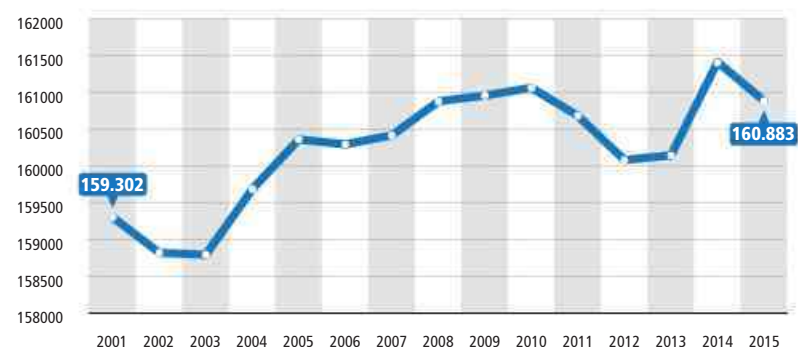
## Tasso di disoccupazione 15 anni e più (Valori Percentuali)



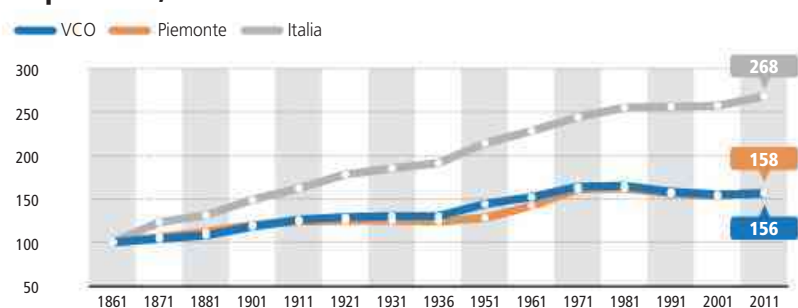
## Tasso di disoccupazione 15-24 anni (Valori Percentuali)



## Popolazione residente 2001-2015



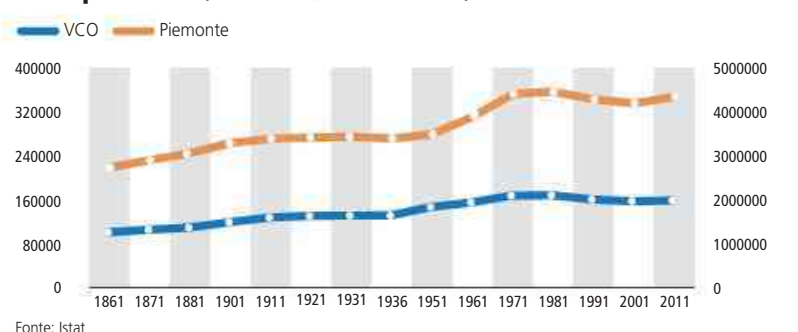
## Popolazione, numeri indice 1861=100



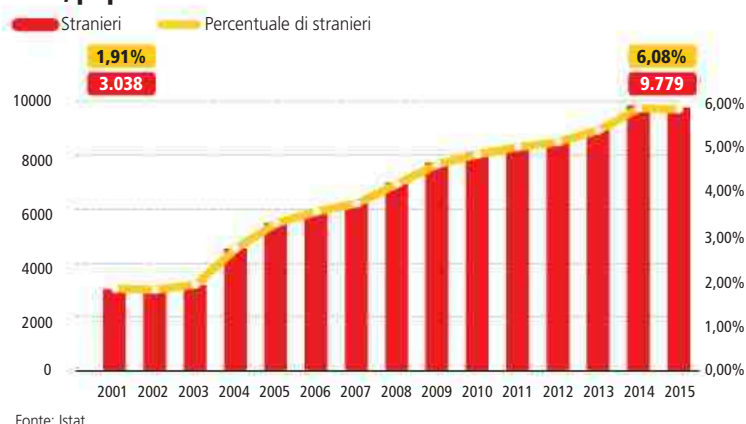
	1861	1921	1971	2011
VCO	102.798	195.844	200.830	160.264
Piemonte	2.758.500	3.439.050	4.432.313	4.363.916
Italia	22.176.477	39.396.757	54.136.547	59.433.744

Fonte: Istat

## Popolazione (VCO a sinistra, Piemonte a destra)



## VCO, popolazione straniera



GIUSEPPE RUSSO



La lingua di terra che si proietta verso la Svizzera a Nord del Piemonte è la provincia di Verbania. Provincia montana, nata nel vicino 1992 staccandosi da Novara, è anche la minore del Piemonte per numero di abitanti (159 mila). La matrice demografica

della popolazione pare omogenea con quella regionale in termini di andamento di lungo periodo, ma lievemente peggiore in termini di struttura della popolazione. Ciò fa riflettere sul futuro demografico di questa zona, tenuto conto che le nascite, pari a poco più di 1000 per anno, proiettano in avanti una popolazione locale destinata a dimezzarsi verso la fine del secolo appena iniziato. Qui, nel Verbano, le generazioni più numerose appartengono a un passato già distante di almeno

mezzo secolo e rispetto ad allora le generazioni attuali sono pari a solo un terzo. Un andamento demografico di questo tipo dovrebbe avvantaggiare le persone in cerca di occupazione, il che in effetti accade visto che il tasso generale di disoccupazione qui è solo del 5,8% e quello giovanile si ferma al 15%. D'altra parte, Verbania dovrebbe anche attrarre più immigrati, ma questo non pare avvenire, almeno per il momento, visto che la popolazione straniera, pur in crescita, si ferma a circa

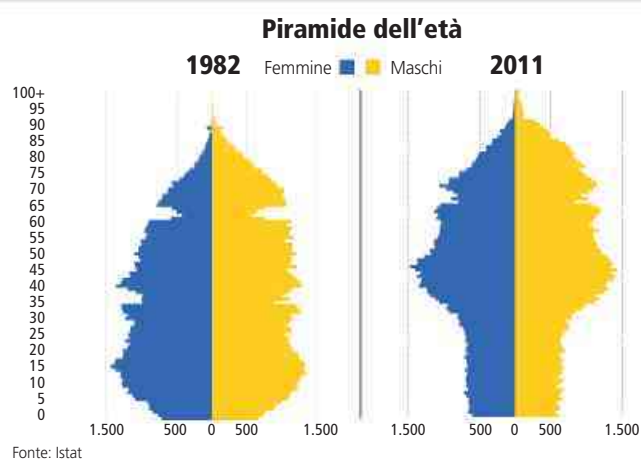
il 6% degli abitanti.

L'economia del Vco ha due anime. La principale e più spiccata è l'anima turistica, visto che appartengono al Vco pressoché tutte le coste piemontesi del Lago Maggiore. Vi si trova infatti una densità di turisti superiore a 1600 ogni 100 abitanti, pari a quattro volte la media piemontese. Il lato debole di questa statistica è la pressoché assente crescita negli ultimi quindici anni del turismo nel Vco, segno di una vocazione senza dubbio forte e con radici

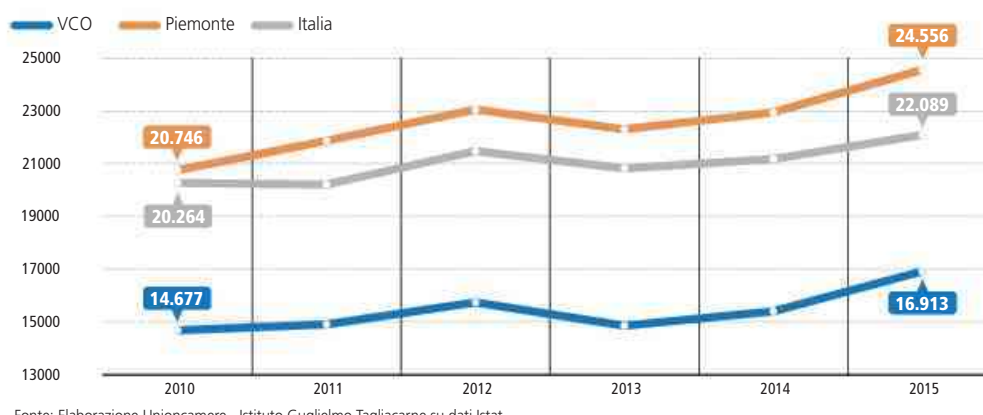
# Un'economia divisa tra turismo e piccola industria: le presenze dei vacanzieri sono quattro volte superiori alla media del Piemonte, mentre oltre metà dei residenti lavora in realtà con meno di 5 dipendenti



La piramide demografica rappresenta la distribuzione della popolazione della provincia di VCO secondo il genere (uomini a sinistra e donne a destra della figura) e secondo l'età. In questo grafico, in particolare, le classi di età sono unitarie. L'altezza delle colonne misura pertanto il numero assoluto degli abitanti di ciascuna età. Si può osservare come la base della piramide sia diventata nel tempo più sottile in basso, a segno delle scarse nascite, e più ampia in alto, per l'aumento della durata della vita delle persone.

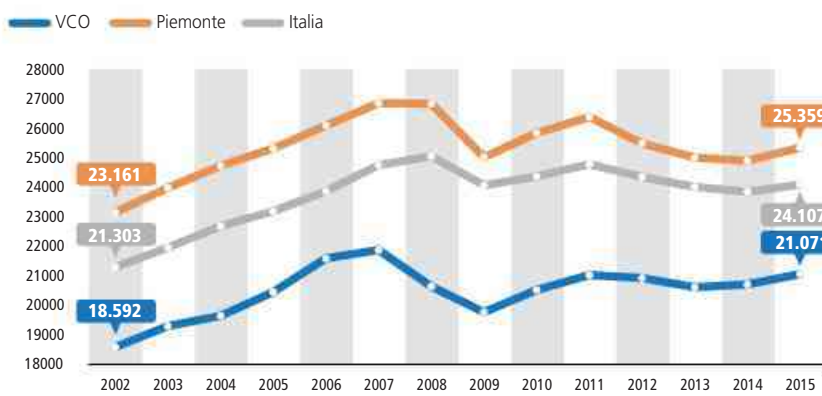


## Depositi bancari e postali per abitante

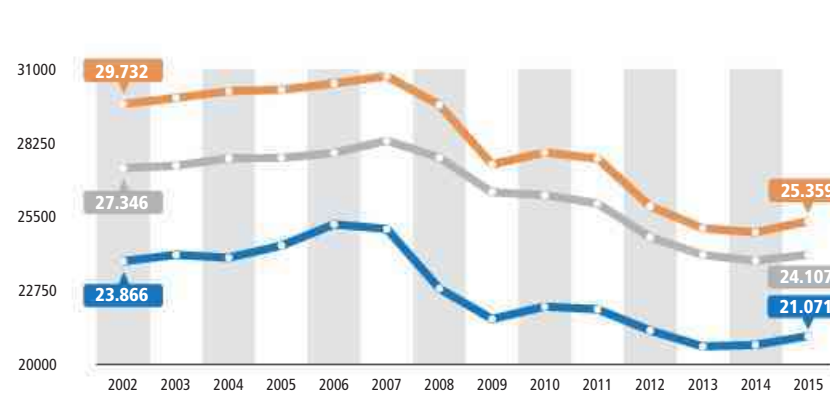


Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. E' altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di VCO, secondo il potere di acquisto del 2015.

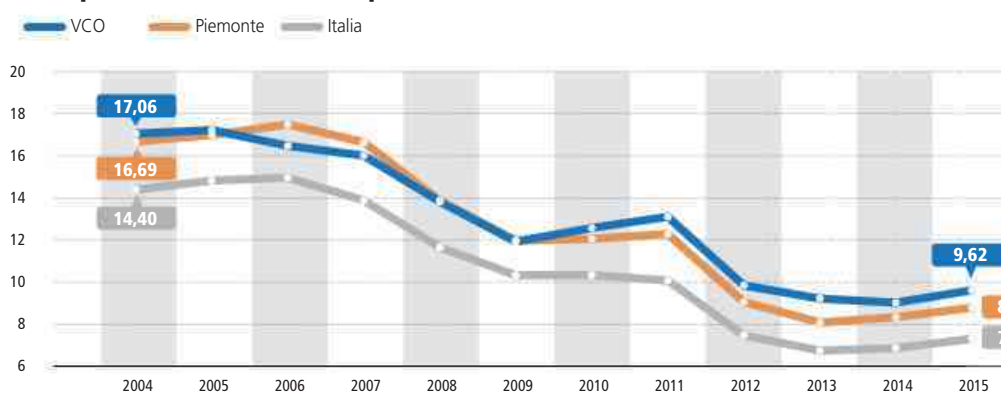
## Valore aggiunto nominale per abitante



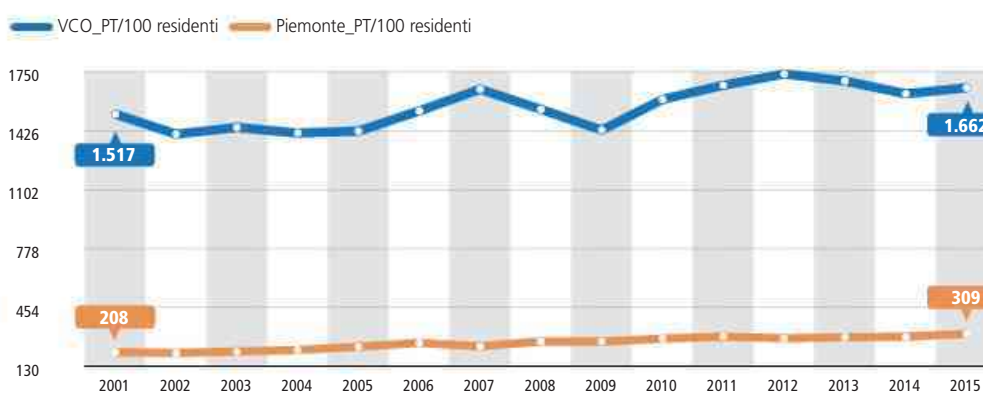
## Valore aggiunto reale per abitante



## Compravendite di abitazioni per 1000 abitanti



## Presenze turistiche x 100 residenti



## La posizione di VCO (su 106 province) nelle classifiche di ICity Rate

	Totale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance
<b>VCO</b>	<b>61</b>	<b>63</b>	<b>68</b>	<b>12</b>	<b>77</b>	<b>54</b>	<b>60</b>
Torino	11	9	15	81	8	17	3
Alessandria	56	46	49	77	65	59	41
Biella	46	36	59	31	54	56	14
Cuneo	48	52	46	46	25	64	40
Asti	53	66	50	39	67	57	28
Vercelli	44	61	64	13	7	42	58
Novara	43	28	65	8	35	37	47

## Gli elementi di valutazione

<b>ECONOMY</b> Tasso di occupazione; presenza di imprese innovative, di imprese giovani e di imprese femminili; presenza e qualità di università e istituti di ricerca; dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, aeroporti, ma anche infrastrutture telematiche); servizi turistici.	<b>MOBILITY</b> Trasporti pubblici, parcheggi di scambio, zone a traffico limitato, percolare auto non inquinanti, piste ciclabili, servizi di bike e car sharing...
<b>LIVING</b> Investimenti in cultura e welfare, servizi come asili nido, biblioteche comunali, cinema, consultori, strutture per anziani. Numero di persone sotto la soglia di povertà, il tasso di emigrazione ospedaliera, l'inserimento sociale degli immigrati, la criminalità diffusa.	<b>PEOPLE</b> Livello di istruzione e l'abbandono scolastico, numero di donne che lavora e che ricopre cariche all'interno dell'amministrazione, presenza di studenti stranieri, partecipazione politica, coinvolgimento in associazioni di volontariato, lettura dei quotidiani e partecipazione a eventi culturali.
<b>ENVIRONMENT</b> Qualità dell'aria, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la presenza di spazi verdi in città, l'efficienza e la qualità della rete idrica (dispersione di acqua e depurazione), la presenza di centri di raccolta RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche).	<b>GOVERNANCE</b> E government, dotazione di auto ecologiche, utilizzo di carta riciclata e raccolta differenziata negli uffici comunali, risparmio energetico, adozione di politiche per l'assetto e lo sviluppo del territorio, capacità di fare rete con altri Comuni.

storiche, ma che negli ultimi tempi ha perso quote relative di mercato e che richiederebbe, pertanto, investimenti ed idee per il rilancio. In generale, comunque, il settore terziario resta il primo dei due motori economici della zona, poiché i comparti commerciale e dei servizi, considerati insieme, occupano il 65% degli addetti censiti con l'ultima rilevazione generale dell'Istat.

La seconda anima economica del Vco è industriale (32% degli addetti) ed in particolare è

espressa dal Distretto Industriale dei Casalinghi di Ome-gna-Stresa-Varallo Sesia, che concorre con il suo cugino di Lumezzane (Brescia) a produrre più del 60% degli articoli casalinghi in metallo che sono realizzati in Italia. La produzione che nasce vicino al lago Maggiore è oggi caratterizzata da un marchio di origine, in modo da renderla riconoscibile sui mercati internazionali per qualità produttiva e per creatività del design. Lagostina e Alessi sono due marchi storici di questo

territorio che fatturano complessivamente più di 100 milioni. L'intera economia esporta il 19% del suo prodotto, ossia circa 650 milioni di euro di prodotti all'anno. La struttura economica è in ogni caso largamente dipendente dal modello di Pmi, visto che più del 50% delle persone lavora in unità produttive con meno di 5 dipendenti. Il 20% è sostanzialmente un lavoratore autonomo o una ditta individuale senza personale. Le grandi imprese (con più di 250 persone occupate) danno lavoro

ad appena il 2% degli occupati e sono marginali nel contesto provinciale insieme agli addetti agricoli, che sono anche essi solo il 2 per cento del totale, divisi tra due nicchie: quella dell'agricoltura di montagna, che appare in fase di riscoperta come tutto il settore del food italiano ma con necessità di visione e di investimenti e quella florovivaistica, che perpetua una delle vocazioni tradizionali sulle sponde del lago.

Fino ad oggi gli elementi di debolezza che nascono dalla

struttura demografica di questa piccola provincia sono stati ben sostenuti dall'economia sottostante, come si vede dalle statistiche sul reddito (valore aggiunto) per abitante, pari a 21.100 euro, solo 700 euro sotto il livello precedente la crisi. L'invecchiamento insieme alla scarsità di giovani sono tuttavia un potenziale punto di debolezza prospettico, perché anche nei settori tradizionali e soprattutto nelle piccole aziende di cui è fatto il tessuto economico l'innovazione è del tutto necessa-

ria per competere e si realizza, di solito, grazie a risorse umane giovani e ben preparate. Da questo punto di vista, il 12,5 per cento di adulti laureati è un quoziente che potrebbe rassicurare, a patto di accompagnarlo con strategie territoriali volte a valorizzare i giovani ben formati facendone esprimere le doti creative e di orientamento al futuro, tanto nei nuovi settori, quanto in quelli tradizionali.

direttore centro Einaudi  
russo@centroeinaudi.it

## “Per dare e darsi forza non bisogna mai piangersi addosso”

Dirigente e atleta paralimpico  
“Lo sport regala emozioni”

DAVIDE BORETTI  
CRISTINA PASTORE

**È** una stretta di mano contagiosa la sua. Con uno sguardo riesce a trasmettere energia. A dare speranza. Perché non c'è di meglio dell'esempio per essere credibili. E la vita stessa di Angelo Petrulli, 69 anni a dicembre, è un esempio. In 35 anni ha avvicinato centinaia di giovani disabili allo sport. Sempre con l'esempio di un presidente atleta. Di chi - inesauribile - con la sedia a rotelle ha macinato chilometri, con il sorriso sulle labbra. «Perché non bisogna mai piangersi addosso per dare e darsi forza»: il messaggio.

Un'energia che non è così scontata per chi a nemmeno vent'anni, nel 1968, cadendo da un ponteggio sul lavoro a Villadossola ha perso l'uso delle gambe. E invece da quel momento ha iniziato una nuova vita. «Lo sport mi ha aiutato molto: mi ha regalato amicizie ed emozioni». E lui ha regalato molto allo sport. Soprattutto dopo il 1982, quando a Pallanzeno fondò il Gsh Sempione, una società che è diventata dal nulla un'eccellenza. «Giocavo a basket in carrozzina nel Novara - racconta - una sera tornavo da una trasferta, insieme a un gruppo di amici ossolani, ci

siamo detti: perché non provare ad andare avanti da soli?». Ora il Gsh Sempione conta una cinquantina di atleti tra disabili fisici e intellettivi. Non si contano le discipline praticate: dai più classici atletica, basket e volley e nuoto, sino a curling e sci nordico. «Non me lo sarei mai immaginato, anche se eravamo un bel gruppetto di testoni che non mollava mai».

Il fiore all'occhiello sono i dieci titoli di società vinti nell'atletica leggera. «Ricordo la prima volta nel 2001: noi piccola realtà davanti a grandi club di Milano, Roma e Siracusa». L'ultimo tricolore pochi mesi fa. Seguito a distanza per alcuni problemi fisici. «Mi sono reso conto di aver fatto qualcosa d'importante dai messaggi degli atleti: mi ringraziavano e mi facevano sentire con loro», racconta con la voce rotta dall'emozione.

Ma la sua grande vittoria è aver abbattuto tanti muri: quelli dell'indifferenza e della diffidenza in primis. Ha portato lo sport disabili nelle scuole e nelle piazze. A contatto con la gente. Anche se per lui la vittoria più grande rimane un'altra, e supera ogni medaglia. «Vedere il sorriso negli occhi dei ragazzi che scoprono lo sport». Gli stessi che conquista con il suo di sorriso. Perché non c'è nulla di meglio dell'esempio per battere le paure.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Angelo Petrulli, 68 anni



Gelsomina Grassi, 67 anni

## “Così faccio rivivere la tradizione dei vecchi pedù”

Le calzature “indistruttibili” della civiltà contadina

BEATRICE ARCHESSE

**L'**ago è grosso e bisogna avere mani forti: per cucire i pedù, le pantofole tipiche della val Cannobina, oltre a canapa e stoffa è però essenziale l'amore per la propria terra e quel suo simbolo, che se non fosse per l'attaccamento alla tradizione sarebbe già stato soppiantato da macchine da cucire e centri commerciali. Ci pensa Gelsomina Grassi, 67 anni, a custodire il sapere necessario a realizzare i pedù.

Originaria di Falmenta, paese di meno di 140 abitanti, è l'unica rimasta a custodire i segreti di quest'arte. E quando le si chiede di insegnarli non è entusiasta: sorride, ma è gelosa di quei trucchi. I pedù sono pantofole «indistruttibili»: le famiglie avevano un solo paio di scarpe a testa che dovevano durare a lungo. La suola conserva la memoria di una valle che in passato ha faticato per vivere tra monti poco ospitali e di donne che caricavano sulla schiena gerle anche di 70 chili. Era quindi indispensabile avere scarpe in grado di resistere sui sentieri scomodi, che evitassero di scivolare e che garantissero tanti inverni.

«Sin da piccola ho sempre visto cucire i pedù - racconta Grassi -. Lo faceva la nonna,

poi mia mamma. Realizzarli è faticoso, e ai tempi era costoso: perciò i nonni andavano spesso in giro scalzi visto che le scarpe dovevano durare».

Per fare i pedù si parte dalla suola. Con modelli in carta - fatti a mano e ora rovinati dal tempo - si stabilisce la grandezza; poi si taglia la stoffa e si sommano tanti strati fino a comporre una base di una certa consistenza. Una volta si usavano pezzi di camicie, pantaloni e giacche dismesse o avanzati di tela. La suola arriva anche a 15 strati, che poi bisogna trapuntare con lo spago.

Terminata la base si passa alla «punta» e al collo del piede rifinendo la pantofola e terminandola con un fiocchetto. È un lavoro lungo, perché «un tempo si partiva dalla lavorazione della canapa grezza per fare lo spago - spiega Grassi -. Un compito che era dei bimbi. Quando era pronta la treccia di spago si iniziava a trapuntare la suola. Per un paio di pantofole ci vogliono almeno quattro giorni di lavoro». I pedù comunque sono più che semplici «pantofole». «Non c'è costume tradizionale senza pedù» dice Grassi. Ogni frazione della valle ha un abito tipico e i pedù sono diversi: a Falmenta di velluto nero col fiocchetto, a Gurro dove si chiamano pidù - sono più accollati e con pon pon. Tutti però rigorosamente neri.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# IL FUTURO DEL NORD OVEST

## Scoprite con noi speranze e opportunità di un territorio che cambia

In occasione dei suoi 150 anni di vita, La Stampa realizza un'inchiesta per raccontare quali sono le migliori energie del Nord Ovest d'Italia. Insieme con il lavoro dei nostri giornalisti, presenteremo per ogni area un'analisi economica di Mario Deaglio, i dati raccolti dal Centro Luigi Einaudi e - per la prima volta - un'indagine su che cosa pensano gli abitanti delle diverse province.

### Il programma:

- VERBANIA 2 marzo
- GENOVA 8 marzo
- LA SPEZIA 14 marzo
- AOSTA 16 marzo
- SANREMO 21 marzo
- SAVONA 22 marzo
- TORINO TBD

Scoprite di più su ogni appuntamento e approfondite i temi su: [www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest](http://www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest)



**150**  
1867  
2017  
**LA STAMPA**



Per la prima volta nel 2014 una sonda spaziale è atterrata su una cometa



Il numero dei passeggeri della Navigazione Lago d'Orta è moltiplicato in pochi anni

## “Sognate molto perché i sogni si avverano”

LUCA BILARDO



Mi piace pensare che la missione spaziale “Rosetta” possa lasciare a tutti un

grande insegnamento, che va oltre la scienza: bisogna tornare a fare progetti a lungo termine e non accontentarsi della cultura del “tutto e subito”. Chi in questi anni ha saputo coltivare l'arte della pazienza è Andrea Accomazzo, l'ossolano che nel novembre 2014 ha guidato l'atterraggio - dieci anni dopo il lancio - della sonda Philae su una cometa. Una prima volta assoluta nell'ambito delle missioni nello spazio che all'Esa (l'agenzia spaziale europea) inseguivano da decenni. «Chi pensò a questo progetto agli inizi degli

Anni 80 era consapevole che non avrebbe mai visto la sua realizzazione, ma ci ha creduto lo stesso: questa per me è una grande lezione di vita».

Quando il progetto «Rosetta» muoveva i primi passi, Accomazzo, oggi 46 anni, era un ragazzo che viveva a Masera, sognava lo spazio e frequentava il liceo scientifico Rosmini a Domodossola. Dopo il diploma, due anni all'accademia a Pozzuoli per diventare pilota militare. «Ma subito mi sono accorto che quella non era la mia vita». E così la laurea in ingegneria aeronautica al Politecnico di Milano e nel gennaio 1997 il suo primo contatto con la missione Rosetta. «Lavoravo per Fiat Avio che stava seguendo un progetto per l'Esa - racconta Accomazzo -. Poi nel 1999 ho avuto occasione di passare a lavorare direttamente per l'agenzia europea. Giorno dopo giorno ho visto realizzare questo sogno. Rosetta per me è stata come l'uomo sulla Luna di cui mi parlava sempre mio papà da piccolo: quell'appuntamento con la storia me lo ero perso, ma in questo ero in prima linea».

La missione Rosetta - che ha portato l'ossolano a essere inserito nel 2014 dalla rivista

americana Nature in testa alla classifica degli scienziati più importanti al mondo - resta il grande amore di Accomazzo, anche se lo scorso 30 settembre la sonda ha definitivamente finito il suo percorso. «Il lunedì dopo quell'impresa sono entrato in ufficio e mi sono detto: e adesso cosa faccio? La passione però è la stessa e si cerca sempre un nuovo obiettivo». Ora Accomazzo è responsabile di tutte le missioni interplanetarie di Esa, con un occhio di attenzione in più per quelle in preparazione.

Da tempo c'è un ambizioso progetto in cantiere ribattezzato «Juice»: l'obiettivo è esplorare le tre lune di Giove, con partenza prevista nel 2022 e arrivo 2030. «E poi stiamo lavorando per mandare un rover su Marte nel 2021 - prosegue -. Il mio sogno nel cassetto? Una sonda che riesca a prelevare un pezzetto di cometa per portarlo sulla Terra, ma temo che non riuscirò vederlo realizzato».

Da anni Accomazzo con la moglie e il figlio di sette anni vive a Darmstadt, nel centro della Germania. Ma se la mente è rivolta allo spazio, il cuore e le radici restano in Ossola, nella sua Masera dove questa passione per l'infinito è iniziata. «Sono legato alla mia terra e credo che ricordare le proprie radici sia un'arma in più - prosegue -. Spesso mi confronto con persone che, paragonate a me, a livello di esperienze fatte hanno vissuto tre vite. Però quando chiedo loro se sono rimasti in contatto con gli amici dell'adolescenza o con i compagni di scuola mi dicono di no. Penso che bisogna sempre avere radici ben piantate, anche per arrivare nello spazio». Dalla Germania gli occhi di Accomazzo non sono solo rivolti allo spazio, ma anche alla sua terra d'origine. «Penso che il Vco debba avere più autostima - conclude Accomazzo -. Il potenziale, specie turistico, c'è ma si è sempre portati a piangere per quello che non si ha. Questa è la sensazione che percepisco da lontano. Invece tutti, e in particolare i giovani, devono sognare in grande. Perché i sogni prima o poi si avverano: Rosetta insegna».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## “Tutti i segreti del lago visti dall'acqua”

VINCENZO AMATO



Quando, nel 2009, rilevarono la società che gestiva la navigazione sul Lago

d'Orta la loro sembrava più un'avventura che una sfida. Era vero che alle spalle Moreno e Guido Lubelli avevano l'esperienza del papà Italo che da decenni aveva trasportato turisti avanti e indietro in Sardegna, ma un conto è fare il motoscafista in Costa Smeralda e portare turisti all'isola di Budelli, altra è farlo all'isola di San Giulio. Però ci hanno creduto. «La nostra era una scommessa legata alla vocazione di famiglia - dice Moreno Lubelli amministratore della Navigazione Lago d'Orta - il papà aveva “tentato” questa avventura

molto tempo fa, alla fine degli Anni Settanta o inizi Anni Ottanta, con un piccolo motoscafo. Ma non erano ancora i tempi migliori e così si era trasferito in Sardegna. Poi, tornato nel “continente” la sua voglia di navigare in acque dolci ha contagiato sia me che mio fratello Guido e insieme ci siamo imbarcati, è il caso di dirlo, nella gestione delle motonavi che svolgevano servizio di linea sul Lago d'Orta».

Le difficoltà non sono mancate, a cominciare da una certa diffidenza da parte di quanti non li credevano capaci di affrontare una simile impresa. «Dobbiamo riconoscere che la famiglia Galli, che prima di noi gestiva il servizio, ci è stata vicina - prosegue -. Il resto lo abbiamo fatto noi lavorando sodo e costruendo un po' alla volta i rapporti con il territorio. Sia io che mio fratello prima di sentirci imprenditori ci sentiamo figli di questo lago dove siamo nati e cresciuti. Forse faccio sorridere qualcuno, ma sento questo lavoro come una missione e quando vedo salire sulle nostre motonavi turisti contenti, soddisfatti per il servizio che abbiamo svolto, per le località che hanno scoperto, mi sento davvero

felice. Missione compiuta dico a me stesso». Negli anni, grazie all'entusiasmo, la navigazione è cresciuta e i numeri lo confermano. Alle prime due motonavi, Azalea con 70 posti e Ortensia che di posti ne ha 295, si è aggiunta, nel 2010, Valentina con 107. Aumenta anche il numero dei passaggi. Nel 2005, anno di riferimento, i passaggi erano stati 89.335, diventati 190.351 nel 2016 e dopo aver percorso oltre 24.000 chilometri su è giù per il lago.

I dati più significativi sono la riscoperta, in chiave turistica, di località come Omegna, che sino a pochi anni fa sembravano tagliate fuori dal circuito dell'offerta turistica. Anche in questo caso i numeri parlano chiaro. Nel 2005 a Omegna si imbarcavano o scendevano 4.179 passeggeri. Lo scorso anno sono stati 14.701.

«Siamo un trasporto pubblico di linea - prosegue Lubelli - come tali abbiamo degli obblighi e tocchiamo tutte le località costiere. Ma abbiamo come scopo far conoscere le bellezze del Cusio: ecco perché proponiamo sempre il giro del lago con visite in luoghi che solo dal lago si possono apprezzare e spesso scoprire. Località come Acqualba con la sua spettacolare cascata, l'incantevole paesino di Ronco, e poi la vista delle ville e posti incontaminati quali l'intera sponda occidentale del Lago d'Orta. Con i colleghi che operano sul Lago Maggiore abbiamo creato Interlaghi, sviluppando una politica dei prezzi vantaggiosa. Tedeschi, inglesi e francesi apprezzano le nostre zone e con il biglietto al costo di 8,90 euro, possono viaggiare tutto il giorno da un luogo all'altro, sostando e ripartendo a piacimento».

«Inoltre - aggiunge l'amministratore della Navigazione - abbiamo investito sulle motonavi sia migliorando gli interni che sui motori, più attenti al rispetto dell'ambiente circostante. Un'altra iniziativa per noi importante, sotto il profilo etico, è aver dotato tutte e tre le motonavi di accesso per le persone diversamente abili. Per noi questa è una conquista».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Andrea Accomazzo**  
Lo scienziato ossolano di Masera ha 46 anni e vive in Germania



STUDIO ROS

Ho mancato l'evento dell'uomo sulla Luna. È toccato a me guidare l'atterraggio della sonda Philae su una cometa

Ora sto preparando una missione su Giove. Partenza prevista nel 2022 e l'arrivo otto anni dopo

**Andrea Accomazzo**  
Responsabile missioni Esa agenzia spaziale europea

**Moreno Lubelli**  
Con il fratello Guido dal 2009 gestisce la società Navigazione Lago d'Orta



Mio padre si era trasferito in Sardegna per questo mestiere. Noi abbiamo ripreso la sua scommessa e l'abbiamo vinta

Quando vedo gli stranieri sono felice. È una missione far conoscere le bellezze del territorio

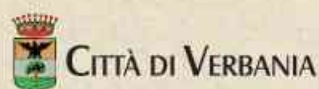
**Moreno Lubelli**  
Amministratore delegato Navigazione Lago d'Orta

# Grazie.

Un grazie speciale a chi ha reso possibile realizzare a Verbania la tappa del tour "Il futuro del Nord Ovest": l'indagine economica, sociale e culturale realizzata in occasione dei 150 anni de La Stampa, per ragionare insieme sulle prospettive di sviluppo del Nord Ovest d'Italia. Provincia per provincia.

## IL FUTURO DEL NORD OVEST

in collaborazione con



con il sostegno di



Continuate a seguirci su [www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest](http://www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest) e ogni giorno in edicola.

**150**  
1867  
2017  
**LA STAMPA**

